

Foto Reuters

Foto Reuters

Foto Ansa



Berlusconi pianta un ulivo nella Foresta delle Nazioni



Il premier allo Yad Vashem, il museo della Shoah



Magliette con Silvio-ebreo e Silvio-palestinese

→ **La visita allo Yad Vashem** Il premier visita il Museo dell'Olocausto: «Mai più»→ **Incontro con Netanyahu** Il nodo della collaborazione italiana al programma spaziale dell'Iran

# Berlusconi a Gerusalemme

## «Ho un sogno, Israele nella Ue»

**Sogna di portare Israele in Europa e di farlo quando sarà «ancora protagonista delle vita politica». Un protagonismo che Berlusconi pensa di esercitare, se non in eterno, ancora per molto tempo.**

**NINNI ANDRIOLO**  
INVIATO A GERUSALEMME

Ieri, piantando il tradizionale ulivo nella Foresta delle Nazioni, il Presidente del Consiglio italiano ha dato appuntamento a tutti «fra 47 anni». Il Cavaliere è fatto così, nei momenti più solenni non rinuncia alla battu-

ta, anche se potrebbe apparire fuori luogo. Come l'orgogliosa rivendicazione di essere «l'italiano vivente che ha messo a dimora più alberi», pronunciata mentre si rivelava grande collezionista di ulivi antichi: «20 hanno più di mille anni - spiegava Berlusconi - Uno addirittura 2000 e io, scherzando, dico ai miei ospiti che viene direttamente dal Getsemani e che il segno visibile sul tronco è stato lasciato dal ginocchio di Gesù». La longevità dei suoi alberi associata alla speranza umanissima di vita, infine: «appoggio un istituto di ricerca che cerca di portare l'età media a 120 anni». Frasi, più o meno appropriate,

pronunciate pochi minuti prima di visitare lo Yad Vashem - il Museo dell'Olocausto che ricorda 6 milioni di ebrei trucidati dai nazisti - dove il nostro premier ha scritto queste parole

**La delegazione italiana**  
Duecento funzionari  
“Sequestrato” in blocco  
l'hotel King David

sul libro dei visitatori: «La nostra anima urla "Non è vero, non può essere vero" e poi, sconfitta grida "mai, mai più». Battute e commozone, in que-

sto primo giorno a Gerusalemme del Cavaliere. Ma qui, in Israele, si punta a mettere a frutto la visita della corposa delegazione italiana - premier, 7 ministri e oltre un centinaio di funzionari, l'hotel King David “sequestrato”, quasi 200 le stanze prenotate - senza fare le pulci alle bizzarrie del nostro Presidente del Consiglio. Accolto come «grande amico di Israele» da Netanyahu, Berlusconi - dall'altra parte - non toccava il tema sgradito a Tel Aviv del futuro di Gerusalemme che, durante il Consiglio dei ministri degli Esteri europei, era rimasto indeterminato anche per intercessione di Franco Frattini. In un documento non te-